



MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Circolare

Ai membri del Comitato centrale, ai Segretari regionali e di sezione e, per conoscenza, al Presidente e al Segretario della GFE

Sintesi

Le tensioni e le impasse che si registrano ad ogni incontro dei Capi di Stato e di governo, e che, in ultima istanza, investono il problema di come organizzare la solidarietà all'interno del quadro europeo e di quanta sovranità condividere, confermano che serve un'accelerazione per far compiere all'Unione quel salto istituzionale senza il quale nessun dossier controverso riuscirà a sbloccarsi, nessuna politica di reale cambiamento potrà essere perseguita, nessun riequilibrio dei rapporti di potere a livello globale potrà imporsi. Lo chiede lo stesso Macron in un'intervista uscita su alcuni quotidiani francesi e tedeschi ieri (13 luglio, [link](#))

In questo scenario, è chiaro che i segnali che arrivano dalla politica italiana sono particolarmente gravi e preoccupanti. In questi giorni, oltretutto, Matteo Renzi, sembra aver aperto nel peggiore dei modi una lunghissima campagna elettorale.

Il ruolo del MFE diventa pertanto determinante per dare argomenti e sostegno a quella parte del PD stesso e dell'opinione pubblica europeista che vive con imbarazzo il cambiamento di rotta del partito e che può diventare il vettore per spostare il baricentro della posizione del partito.

L'essenziale, per noi, per essere efficaci con la nostra campagna e poter incidere efficacemente sulla situazione, è quello di riuscire a convogliare tutti i nostri messaggi sui due punti cruciali della responsabilità europea dell'Italia, e della centralità della riforma dell'eurozona a livello strategico, come leva per aprire il cantiere della riforma dei Trattati.

Cari Amici,

l'agenda globale ed europea di queste ultime settimane è stata fitta di appuntamenti e di fatti che hanno confermato le contraddizioni, i rischi e le pericolose incognite che pesano sul futuro europeo e mondiale e che erano state al centro delle nostre analisi al Congresso e all'ultimo Comitato centrale.

Ancora una volta è necessario dunque richiamare la gravità del momento e le responsabilità che come MFE siamo chiamati ad assumerci. L'esperienza delle crisi multiple, della Brexit e il nuovo atteggiamento americano hanno modificato radicalmente la prospettiva europea, evidenziando in

maniera inequivocabile che l'UE non può pensare di andare avanti né con lo *statu quo*, né con semplici interventi sulle politiche o addirittura limitandosi a rafforzare gli aspetti intergovernativi del suo sistema decisionale.

Ad ogni incontro di Capi di Stato e di governo, ufficiale o informale, collettivo o limitato a pochi paesi che sia, si registrano tensioni ed impasse, che investono il problema di come organizzare la solidarietà all'interno del quadro europeo e di quanta sovranità condividere. Persino nell'unione bancaria, teoricamente acquisita e in attesa solo di sviluppare i passaggi concordati, si è in realtà allo stallo; sicuramente, oltretutto, non aiuteranno le polemiche innescate dalle scelte del governo italiano circa il salvataggio delle banche venete - senza voler entrare nel dettaglio di una vicenda che mette a nudo le infinite pecche sia del sistema europeo lasciato a metà e pensato a volte più in termini di punizione che di gestione razionale dei problemi, sia del sistema italiano, con la sua debolezza politica, oltre che legislativa, che consegna l'interesse del paese nelle mani di chi vuole proteggere la propria fetta di potere.

Tutto questo è semplicemente la conferma che serve un'accelerazione per far compiere all'Unione quel salto istituzionale senza il quale nessun dossier controverso riuscirà a sbloccarsi, nessuna politica di reale cambiamento potrà essere perseguita, nessun riequilibrio dei rapporti di potere a livello globale potrà imporsi.

La vera novità è che questa posizione, che, come federalisti, fino a poco fa dividevamo, in pratica, solo con la parte più illuminata del Parlamento europeo, è oggi sostenuta anche dal Presidente francese. Proprio ieri, alla vigilia del 14 luglio e dell'incontro con Trump, nonché di un importante vertice con la Germania, Macron ha rilasciato un'intervista esclusiva ad un giornale francese e ad alcuni giornali tedeschi in cui mette al primo punto la sua concezione dell'Europa ([link](#)). Lo *statu quo*, sottolinea Macron, "vorrebbe dire accettare un'Europa sempre più burocratica, che né sa più spiegare ai cittadini dove vuole condurli, continuando a funzionare in modo meccanico, né riesce ad unirli. La mia ossessione è quella di tornare alle radici: l'Europa è stata fondata su una promessa di pace, di progresso, di prosperità. Oggi serve un progetto che possa rinnovare questa promessa..... Servirà ad un certo punto un cambiamento dei Trattati, perché questa Europa è incompleta: il problema non è se questi cambiamenti saranno necessari, ma quando e come".

Nei nostri documenti politici, a partire dalla Mozione di politica generale approvata al Congresso, e poi con maggiore focalizzazione nel Manifesto che abbiamo approvato a Roma al Comitato centrale, abbiamo cercato di individuare il quadro prioritario all'interno del quale intervenire per sbloccare la situazione e preparare il cambio dei Trattati. Si tratta della governance dell'eurozona, dove è indispensabile trovare un accordo che interrompa il braccio di ferro tra paesi creditori e paesi debitori e che apra la via a quella riforma dei Trattati che sola può far nascere un vero potere europeo. In questi anni, in merito al rafforzamento dell'Eurozona, sono state avanzate proposte man mano sempre più precise: per creare una capacità fiscale a livello della zona euro, e di conseguenza un Ministro del Tesoro di quell'area; per definire un codice di convergenza e

stabilire i meccanismi della condizionalità (quali condizioni porre in cambio del sostegno europeo a riforme e investimenti nazionali, o ad interventi di stabilizzazione); per definire quale istituzione (la Commissione o un'Agenzia tecnica) deve avere il potere di intervento, e quale altra la valutazione e il controllo delle politiche adottate in campo economico (il solo Eurogruppo, mantenendo quindi un esclusivo controllo intergovernativo, o anche il Parlamento europeo? Ma se quest'ultimo viene coinvolto, con quale tipo di "formazione", visto che si tratta di politiche che investono solo l'Eurozona e non l'intera UE?). Ora si tratta di vagliare attentamente quali tra queste proposte sono pensate per spezzare la ormai consolidata gestione intergovernativa dell'unione monetaria (o, viceversa, quali per rafforzarla) e quali aprono la via ad una revisione dei Trattati e alla possibile creazione di un'unione politica federale tra i paesi dell'eurozona, nucleo indispensabile per ristrutturare un'Unione europea che, come ricorda ancora una volta Macron, "è già a più velocità", ma ha bisogno di essere organizzata in modo efficace per gestire questa realtà.

In questo scenario, è chiaro che i segnali che arrivano dalla politica italiana sono particolarmente gravi e preoccupanti. In questi giorni stanno creando molto sconcerto gli interventi del segretario del PD, Matteo Renzi, che sembra aver aperto nel peggiore dei modi una lunghissima campagna elettorale. Il leader dello schieramento che consideravamo portatore della posizione di apertura europeista sembra infatti scegliere una linea incompatibile con questa posizione che in Francia è stata incarnata da Macron, e che in vari modi sembra caratterizzare i confronti politici in Europa. Questo ha spinto molti commentatori a condividere le preoccupazioni (che noi avevamo già espresso a Latina) sul fatto che l'Italia possa diventare il principale ostacolo per una profonda riforma dell'Eurozona o addirittura una mina vagante per il processo di unificazione europea. Sulla base di queste considerazioni, ci sono alcune indicazioni che riteniamo importante comunicare alle sezioni e ai militanti. Innanzitutto, per quanto riguarda il problema italiano, nel Comitato centrale di giugno abbiamo deciso di costituire una Commissione che si occupi stabilmente nei prossimi due anni dei problemi italiani e ne riferisca agli organi statuari, ai quali spetta poi il compito di prendere le decisioni. Sergio Pistone, che coordina la Commissione, sta già lavorando ad una bozza di documento da discutere con gli altri membri e che costituirà poi una base di discussione per la Direzione di settembre. Abbiamo preferito scegliere questo percorso (nonostante le sollecitazioni che ci sono giunte in questi giorni per intervenire tempestivamente sulle affermazioni di Renzi) perché abbiamo ritenuto che una nostra dichiarazione, per di più su affermazioni contenute in un libro e non su documenti ufficiali del partito, fosse per vari motivi sconsigliabile: a) in primo luogo, perché ci sembra opportuno che le posizioni di Renzi vadano respinte sulla base di un'analisi approfondita della situazione italiana ed europea; b) in secondo luogo, perché non basta certo condannare posizioni sbagliate, euroscettiche e nazionaliste sia di Renzi che di altri, ma bisogna contemporaneamente avviare un'azione per intervenire nel dibattito politico italiano in vista delle elezioni nazionali; c) infine, sottolineando le divisioni tra il PD o, meglio, il suo Segretario ed il Governo, c'è il rischio di

indebolire ancora di più quest'ultimo in un momento in cui ci sembra che stia facendo il possibile per salvare quel po' di credibilità che il nostro Paese ancora conserva.

La vera sfida, pertanto, diventa quella di dare argomenti e sostegno a quella parte del PD stesso e dell'opinione pubblica europeista che vive con imbarazzo questa svolta e che può diventare il vettore per far cambiare il baricentro della posizione del partito. Un piccolo esempio, che non ci riguarda, ma che può essere significativo: i GD di Milano sono riusciti ad intervenire sulla politica di comunicazione del partito, contestandone i responsabili e riuscendo a farli cambiare. Lavorare sui contatti a livello locale per promuovere la reazione del partito e della stessa base sui temi europei può realmente essere una mossa vincente.

A questo si aggiunge a livello nazionale il lavoro per la creazione del Gruppo Spinelli nel Parlamento italiano. Questa iniziativa (che come sapete nasce da un'idea di Mercedes Bresso avanzata durante la tavola rotonda che ha preceduto Latina), non è semplice, perché non ha molto senso costituire un Intergruppo con membri di un solo partito, il PD senza coinvolgere anche le opposizioni o almeno qualche partito di opposizione, cosa di per sé non facile; ma sta procedendo, e sarà uno strumento importante anche all'interno del Partito democratico, proprio per le ragioni di cui parlavamo sopra.

L'essenziale, per noi, è quello di riuscire a convogliare tutti i nostri messaggi sui due punti cruciali della responsabilità europea dell'Italia, e della centralità della riforma dell'eurozona a livello strategico, come leva per aprire il cantiere della riforma dei Trattati. È fondamentale, nei momenti di pericolo, non disperdere le forze, portando l'attenzione su troppe cose con diversissimo impatto politico. Solo con la precisione del chirurgo e con la esperienza della nostra tradizione noi potremo incidere; ed è evidente quanto serve in questo momento il nostro apporto.

Di tutto questo avremo modo di discutere approfonditamente nella Direzione di settembre. Per il momento vi auguriamo buone vacanze, e vi diamo appuntamento al 16 settembre a Milano.

Cordialmente,

Giorgio Anselmi e Luisa Trumellini

Presidente e Segretario nazionali MFE

Pagina sito MFE sulla Campagna: [link](#)



Documenti approvati all'ultimo Federal committee UEF: [link](#)



Comunicato UEF sulla recente intervista del Presidente Francese Macron: [Comunicato](#) - [articolo](#)

PROSSIMI APPUNTAMENTI:

- 15-16 luglio – Comitato federale GFE, Vibo Valentia
- 3-8 settembre – Seminario di Ventotene
- 9 settembre – UEF, Kick-off meeting, Bruxelles
- 16 settembre – Direzione nazionale MFE, Milano
- 14-15 ottobre – Riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito
- 20-22 ottobre – Comitato federale UEF, Parigi
- 11 novembre – Comitato centrale MFE, Roma



MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

www.mfe.it - www.facebook.com/movimentofederalistaeuropeo - [@Movfedeuropo](https://twitter.com/Movfedeuropo)
